

GO Wine

Scoprire il vino e i suoi paesaggi

Bimestrale di Enocultura
Luglio - Agosto 2014



I vignaioli della FIVI

Vini vulcanici

Grignolino alla ribalta

Nelle terre dell'Aglianico del Vulture

Cocco...Wine

Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Post.
D.L. 352/2003
conv. in L. 27/02/2004 n. 46
art. 1 comma 1,
DCB Milano

Uno sguardo su una delle realtà associative più interessanti nate negli ultimi anni nel settore vinicolo

I Vignaioli “indipendenti” della Fivi

La voce dei viticoltori per promuovere la qualità e l'autenticità dei vini italiani.

Nel sistema italiano del vino, l'associazionismo ha compiuto notevoli passi negli ultimi vent'anni.

Molte realtà aggregative si sono formate, in un contesto che tutti conosciamo come molto vivace.

A volte non sempre i processi intrapresi sono parsi così necessari, a volte – e rispetto all'esperienza di altri Paesi - si è avuta la percezione che non sempre il proliferare delle associazioni abbia giovato ad alcuni settori.

La rivista di Go Wine è attenta a questo fermento, così come lo è l'associazione Go Wine che, nelle sue varie attività, si è sempre posta l'obiettivo di aggregare e comunque di guardare con rispetto e attenzione al lavoro di tante altre realtà.

L'esperienza della Fivi costituisce una realtà relativamente recente, ma con un profilo ed un impegno ben determinato. Il messaggio dei Vignaioli Indipendenti si caratterizza infatti per una precisa identità e per un ruolo destinato ad avere rilievo nel dibattito sulle principali questioni che investono la categoria.

La nascita della FIVI, Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti, risale all'estate di sei anni fa, precisamente il 17 luglio 2008 dall'iniziativa di alcuni Vignaioli italiani sostenuti e incoraggiati dai colleghi francesi, i Vignerons Indépendants, riuniti da molti anni nella CEVI (Confédération Européenne des Vignerons Indépendants).

All'origine di questa scelta il dibattito apertosi anche in Italia nel 2006, quando, leggendo il progetto per la nuova OCM europea, i vignaioli si erano resi conto che in quel documento la loro categoria, non solo italiana ma europea, non veniva considerata.

Il primo presidente è stato Costantino Charrère, vignaiolo valdostano.

Lo Statuto ufficiale, steso nel corso dell'Assemblea costituente tenutasi alla Reggia di Colorno, recita chiaramente che **lo scopo della Federazione è quello di rappresentare la figura del Vignaiolo di fronte alle istituzioni, promuovendo la qualità e l'autenticità dei vini italiani.**

Inoltre FIVI ribadisce con forza che il vino in Europa non è una “semplice” materia prima: è invece un prodotto agricolo, legato al territorio d'origine. Come in Italia, anche in altre nazioni europee vi sono

associazioni di Vignaioli Indipendenti collegate a CEVI.

Il richiamo alla terra ed ad alcuni valori forti sta alla base di questa associazione e costituisce un segnale importante.

Un segnale per nulla scontato e che forse potrà sorprendere molti lettori di questa Rivista che condividono una precisa idea del vino e dei vignaioli. Ma il grido lanciato dalla Fivi alle soglie del 2008 e le continue battaglie in corso confermano che, a cominciare dalle istituzioni deputate, alcune battaglie non sono affatto vinte. Permangono forti lobbies che continuano a perseguire un'idea diversa del prodotto vino, che poco ha a vedere con la cultura di tanti luoghi e con la difesa di un concetto di tipicità che è stata una delle chiavi che ha contribuito alla rinascita del mondo del vino in Italia.

CHI È IL VIGNAILO FIVI...

- Il vignaiolo che coltiva le sue vigne, imbottiglia il proprio vino, curando personalmente il proprio prodotto. Vende tutto o parte del suo raccolto in bottiglia, sotto la sua responsabilità, con il suo nome e la sua etichetta.
- Il vignaiolo che rinuncia all'acquisto dell'uva o del vino a fini commerciali. Comprerà uva soltanto per estreme esigenze di vinificazione, in conformità con le leggi in vigore.
- Il vignaiolo FIVI rispetta le norme enologiche della professione, limitando l'uso di additivi, concentrando la sua attenzione sulla produzione di uve sane.

Alcuni numeri

La crescita del progetto Fivi è stata davvero notevole per il consenso che ha creato fra viticoltori delle varie regioni italiane.

Attualmente sono ben 800 i produttori associati, tutte le regioni sono rappresentate, per un totale di circa 8.000 ettari di vigneto, per una media di circa 10 ettari vitati per azienda agricola. Circa 55 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale supera 0,5 miliardi di euro, per un valore in termini di export di più 200 milioni di euro. Gli 8.000 ettari di vigneto sono condotti per il 49 % in regime biologico/biodinamico, per il 10 % secondo i principi della lotta integrata e per il 41 % secondo la viticoltura convenzionale.

L'organigramma

L'attuale Presidente è **Matilde Poggi**, vignaiola in Veneto, eletta il 10 luglio 2013 in occasione dell'Assemblea Fivi tenutasi alla Reggia di Colorno (PR), insieme al nuovo Consiglio direttivo così composto:

Presidente Matilde Poggi - Le Fraghe - Veneto;
Vicepresidenti Leonildo Pieropan - Pieropan - Veneto;
Walter Massa - Fratelli Massa - Piemonte;
Consigliere Delegato agli Affari Istituzionali
Gianmario Cerutti - Azienda Cerutti - Piemonte;
Segretario Nazionale
Francesco Saverio Petrilli - Tenuta di Valgiano - Toscana;
Consiglieri
Stefano Casali - Muralia (Toscana); Giulia Cavalleri - Gian Paolo e Giovanni Cavalleri (Lombardia); Lorenzo Cesconi - Cesconi (Trentino); Costantino Charrère - Les Cretes (Val d'Aosta); Ettore Ciancico - La Salceta (Toscana); Luca Ferraro - Bele Casel (Veneto); Celestino Gaspari-Zyme (Veneto); Armin Kobler - Weinhof Kobler (Alto Adige); Marco Vercesi - (Lombardia); Guido Zampaglione - Tenuta Grillo (Piemonte).



Molte battaglie condotte dalla Fivi guardano all'esigenza di tanti consumatori attenti all'origine del prodotto e alla sua tutela. Una sorta di corrispondenza con un consumatore che cerca l'incontro con uomini e donne del vino, artefici in tutto della bottiglia che viene degustata. Ne citiamo alcune.

Osservazioni sul Testo Unico della Vite e del Vino

Mercoledì 18 giugno la Fivi è intervenuta in audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, nell'ambito della discussione sulla proposta di legge C 2236 Sani "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" - Testo Unico della vite e del vino. Il Presidente Poggi a nome dei vignaioli ha sollecitato l'attenzione del legislatore su alcuni punti molto importanti per ottenere un testo finale che sia il più possibile chiaro e risponda alle esigenze espresse dai vignaioli/produttori italiani, e sia altrettanto rispettoso del diritto dei consumatori alla completa e corretta informazione. In particolare si è sollevata la questione della scarsa chiarezza su temi fondamentali quali la definizione di vitigno autoctono e le norme relative all'etichettatura.

Vendita diretta di vino ai privati in Europa, una proposta che riguarda i consumatori e le esigenze degli enoturisti

La Fivi, unitamente al CEVI, chiede lo snellimento burocratico delle attuali procedure per eliminare le barriere tuttora esistenti all'interno del mercato unico europeo per la vendita di vino fra paesi diversi. È stato presentato un documento con dettagliate proposte di semplificazione della materia. In Italia ben oltre il 30% dei consumatori preferisce acquistare direttamente dai produttori.

Le piccole realtà rappresentano spesso un'attrattiva turistica e lo sviluppo del settore enoturistico può rappresentare una soluzione alla crisi attuale.

Quando però un privato vuole acquistare a distanza piccole quantità di vino, da un produttore di un altro Stato membro, deve passare attraverso un rappresentante fiscale che paghi le accise e il prezzo della bottiglia aumenta. Queste barriere, di fatto, impediscono alle piccole e medie imprese di beneficiare del mercato comune e colpiscono al tempo stesso il consumatore.



Mentre la Rivista di Go Wine va in stampa, riceviamo dall'Ufficio Stampa della Fivi e pubblichiamo il documento che la Federazione promuove in agosto sul tema dei ditti di impianto dei vigneti.

I vignaioli indipendenti italiani denunciano il rischio di speculazioni sui prezzi dei diritti di impianto a causa della proroga richiesta dall'Italia sui tempi di conversione in autorizzazioni.

"La FIVI ha preso posizione, sia a Roma presso il MIPAAF sia a Bruxelles tramite CEVI - Confédération Européenne des Vignerons Indépendants, contro la richiesta italiana di prorogare la cessione a titolo oneroso dei diritti di impianto dei vigneti dopo il 1 gennaio 2016, data di entrata in vigore del nuovo sistema delle autorizzazioni (vd. art. 68, Disposizioni transitorie Regolamento EU 1308/2013, OCM). FIVI è l'unica organizzazione che si è opposta a tale prolungamento, perché è convinta che in questo modo NON si tutelino gli interessi dei vignaioli.

Sulla base del documento elaborato dal Gruppo di Alto Livello (HLG) la Commissione Europea ha proposto il nuovo sistema, il quale prevede che dal 1 gennaio 2016 tutti i diritti di impianto si trasformino in autorizzazioni personali, non cedibili e gratuite (previa richiesta del titolare). All'interno degli Atti Delegati, l'Italia ha chiesto che i diritti in portafoglio siano cedibili fino alla loro naturale scadenza. Questo significa aprire le porte alla speculazione perché, evidentemente, chi li detiene non ha alcuna fretta di venderli e può imporre prezzi più alti.

Oggi in Italia sono in circolazione circa 50.000 ettari di diritti, dei quali il 90% detenuti dai produttori e il resto nelle riserve regionali. **Noi vignaioli indipendenti ci chiediamo perché, nonostante questi numeri, il nostro paese continui a procedere in una direzione contraria all'interesse dei vignaioli** e di quanti, soprattutto giovani, vogliono investire in viticoltura ma non hanno la possibilità di acquisire diritti a prezzi abbordabili poiché devono per forza sottostare alle imposizioni dei grandi proprietari.

Non secondaria è la questione del **tempo di permanenza dei diritti in portafoglio**. Per l'Italia il D.M. di attuazione del Regolamento UE 1308/2013 stabilisce, all'art. 2, comma 7, che la durata dei diritti, sia di **otto anni**. Secondo noi si tratta di un periodo di tempo troppo lungo, perché così facendo si ingessa il mercato, mentre una durata inferiore vivacizzerebbe le compravendite ed eviterebbe le speculazioni. Da qui nasce la nostra proposta, di cui si è fatto portavoce l'on. Massimo Fiorio:

- riduzione a tre anni della permanenza dei diritti in mani private
- se allo scadere del terzo anno i diritti non sono stati convertiti in autorizzazioni, passano automaticamente
 - a una riserva nazionale, gratuitamente o a prezzo politico
- tale riserva nazionale, gestita dal MIPAAF, assegna questi diritti alle singole regioni, affinché queste li distribuiscano ai viticoltori, i quali restituiranno allo Stato l'eventuale prezzo politico pagato precedentemente.

La Commissione Europea ha proposto il nuovo sistema di autorizzazioni all'interno del quale si istituisce il blocco dei trasferimenti dei diritti a partire dal 1 gennaio 2016 (par. 3, art. 3). Tale disposizione però non risulta al momento inserita in alcuna forma nel Regolamento EU 1308/2013. Di conseguenza regna ancora una sconcertante confusione sul futuro prossimo.

Data l'importanza della questione FIVI continuerà a far sentire la propria voce con l'obiettivo di tutelare il lavoro e il futuro di tanti vignaioli e piccole imprese agricole".

"Le identità territoriali vanno tutelate e valorizzate"

La parola a Saverio Petrilli, Segretario Nazionale FIVI
(Vignaiolo in Toscana, Lucca - Tenuta di Valgiano)



La prima curiosità nasce dal nome: vignaioli "indipendenti". Un concetto, una scelta di linguaggio ben precisa; indipendenti da chi? indipendenti da cosa?

Noi vignaioli Fivi siamo produttori vitivinicoli che seguono tutte le fasi della produzione del loro vino, dalla cura della vigna fino alla vendita delle bottiglie. Il processo produttivo, o filiera che dir si voglia, avviene interamente all'interno delle nostre imprese. Non dipendiamo da fornitori esterni, come accade ad esempio agli imbottigliatori. Questa è una precisa scelta sulla quale si fonda il nostro Statuto, dalla quale deriva ovviamente la responsabilità del vignaiolo su tutti i passaggi della produzione. Ma questa è anche la massima garanzia per i consumatori che acquistano i nostri vini: ciò che è scritto in etichetta è esattamente ciò che si trova dentro la bottiglia. E le nostre bottiglie hanno il logo Fivi nella capsula proprio per questo. Inoltre siamo indipendenti per il nostro approccio, che è laico sia dal punto di vista politico che tecnico. Il nostro obiettivo è infatti tutelare un mestiere e una figura, quella del vignaiolo, che agisce secondo il metodo descritto, e lo facciamo a vantaggio di tutti, non solo dei nostri iscritti. Fivi inoltre non discrimina fra stili produttivi, come è chiaro dalle percentuali di appartenenza alla nostra federazione: gli 8.000 ettari di vigneto, con una media quindi di 10 ettari a socio, sono condotti per il 49 % in regime biologico/biodinamico, per il 10 % secondo i principi della lotta integrata e per il 41 % secondo la viticoltura convenzionale.

Molte Vostre iniziative appaiono una sorta di lamento verso un'Europa che non pare attenta a valorizzare l'identità delle produzioni e dei territori. Il futuro sarà migliore?

Più che un lamento si tratta piuttosto di continui richiami all'Europa perché mantenga viva l'attenzione sulle piccole realtà, sulle identità, numerose e diverse fra loro, che insieme hanno dato vita all'Unione. Il problema principale è l'applicazione a livello nazionale dei regolamenti che vengono emanati da Bruxelles. Spesso questi regolamenti, per quanto opportuni nella loro forma generale, non tengono conto delle realtà effettive dei vari paesi e delle esigenze specifiche dei consumatori. Quindi il nostro impegno è costante nel sottolineare eventuali rischi e nuove esigenze che possono emergere. Le identità territoriali vanno tutelate e valorizzate perché sono uno dei patrimoni più importanti di questa Europa.

800 produttori associati rappresentano un numero importante: pensate di crescere ancora?

L'incremento di iscritti è determinato dal nostro ben operare, e dalla concretezza, principio fondamentale di tutte le nostre iniziative. Dal luglio 2008, data della nascita di FIVI, la crescita è stata continua e costante a ritmo del 15% annuo. Questo significa che stiamo lavorando bene, e che la direzione è quella giusta. I momenti di confronto con i nostri associati sono il termometro del nostro agire, come accade al Mercato dei Vini, la cui 4ª edizione si svolgerà

quest'anno il 29 e 30 novembre a Piacenza. E ogni anno nascono nuovi stimoli e tutti, il Direttivo in primis, raccolgono tanta energia. È una spinta fondamentale per continuare ad impegnarsi ogni giorno per gli obiettivi nei quali crediamo.

Dove va il vino italiano, secondo Voi?

La mia risposta riguarda il mercato della produzione artigianale, quello nel quale noi vignaioli operiamo. Ci sarà sempre più spazio per vini di carattere, vini capaci di trasmettere il gusto e la storia di un luogo. Vini unici insomma. Le produzioni artigianali non sono, né saranno, "costruite" sulla base di ricerche di marketing, né modellate sui "probabili" gusti dei consumatori. Per i vignaioli, che hanno la consapevolezza e la responsabilità di essere custodi e promotori dell'ambiente che lavorano quotidianamente, i vini sono espressione del territorio nella sua totalità, del *terroir*. Ecco, secondo noi il futuro sarà sempre più di quei vini che sapranno raccontare la bellezza di tanti angoli d'Italia.

L'EVENTO: IL MERCATO DEI VIGNAIOLI INDIPENDENTI

Sabato 29 e domenica 30 novembre 2014, alla Fiera di Piacenza, oltre 200 vignaioli italiani a proporre i loro vini, i loro territori, le loro storie. La quarta edizione del Mercato dei Vini è la più grande occasione di scoperta e acquisto di vini artigianali italiani

La manifestazione è organizzata da FIVI Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, in collaborazione con la Fiera di Piacenza. Rappresenta il momento promozionale più significativo dell'attività dell'associazione. Il Mercato dei vini dei Vignaioli Indipendenti è l'occasione ideale per entrare in contatto con una realtà importante del nostro paese, quella delle piccole aziende agricole, degli artigiani della vigna, uomini e donne che vivono e lavorano la terra per dare vita a prodotti che la rappresentino.

Più di 200 saranno i vignaioli indipendenti presenti, si potranno degustare centinaia di vini di tutte le tipologie, la maggioranza dei quali da vitigni autoctoni, e li si potrà acquistare per presentarsi degnamente alle feste di fine anno. Oltre ai banchi d'assaggio il programma prevede degustazioni guidate e verticali di alcuni vini-mito della produzione artigianale italiana. Come di consueto non mancheranno gli Artigiani del cibo, a punteggiare gli ampi spazi della fiera con tipicità quali formaggi, salumi emiliani e toscani, pani tradizionali, dolci. Anche quest'anno saranno attivi alcuni servizi importanti quali il bus-navetta da/per la stazione ferroviaria di Piacenza e il corriere espresso per la consegna direttamente a casa dei vini scelti.

Date: sabato 29 e domenica 30 novembre 2014

Luogo: PiacenzaExpo, quartiere fieristico che si trova all'uscita del casello di Piacenza Sud,

Distanze: 1 ora da Milano, Bergamo, Brescia, Verona. Meno di 1 ora da Mantova, Reggio Emilia, Parma, Alessandria.

Orari: sabato dalle ore 12.30 alle 19.30. Domenica dalle ore 11 alle 19.

Fonte e riferimenti:

F.I.V.I. Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti – www.fivi.it

Ufficio Stampa: Laura Sbalchiero

